

# Musica nelle biblioteche e biblioteche musicali

*Orientamenti e problemi aperti in un importante settore dei servizi bibliotecari*

**L**a consapevolezza dell'insufficienza individuale di fronte alla vastità e alla complessità dei compiti e all'esigenza di dominare una massa di informazioni in sviluppo continuo, le risorse finanziarie forse non minori in senso assoluto, ma certo disperse in molte direzioni, la necessità di riorganizzare razionalizzando il proprio lavoro, lo sconvolgimento portato dalle tecniche di comunicazione, presentano l'attività bibliotecaria a una svolta epocale. L'insieme di questi problemi si riflette sull'attività delle biblioteche musicali in un articolo di Mary Wallace Davidson, *American music libraries and librarianship: challenges for the Nineties*, pubblicato nella rivista trimestrale della Music library association ("Notes", Sept. 1993, p. 13-22). È infatti notevole come tutti i temi trattati, che riguardano specificamente le biblioteche musicali, non costituiscono che un aspetto particolare della problematica che riguarda le biblioteche nel loro complesso. Esistono raccolte a rischio per la fragilità della carta o per le condizioni di conservazione, che presentano un'urgenza particolare di essere descritte e riprodotte per salvarne il contenuto, e al tempo stesso di provvedimenti per la conservazione, prevenendo la ne-

cessità di restauro. Si osservi come sia unanime in ogni campo l'accordo che il restauro non costituisce che un'eventualità estrema, da evitare fin dove possibile, al fine di preservare i documenti. Comune a tutte le attività bibliotecarie è l'interesse preminente per le informazioni in rete, con la doppia esigenza della rapidità e della gratuità (sempre più incerta quest'ultima), che hanno dato luogo a dibattiti vivaci in tutta la letteratura professionale. Anche il maggior peso dato alle informazioni rispetto ai libri ha valore universale, tanto da far considerare in questo contributo unico elemento caratterizzante del-

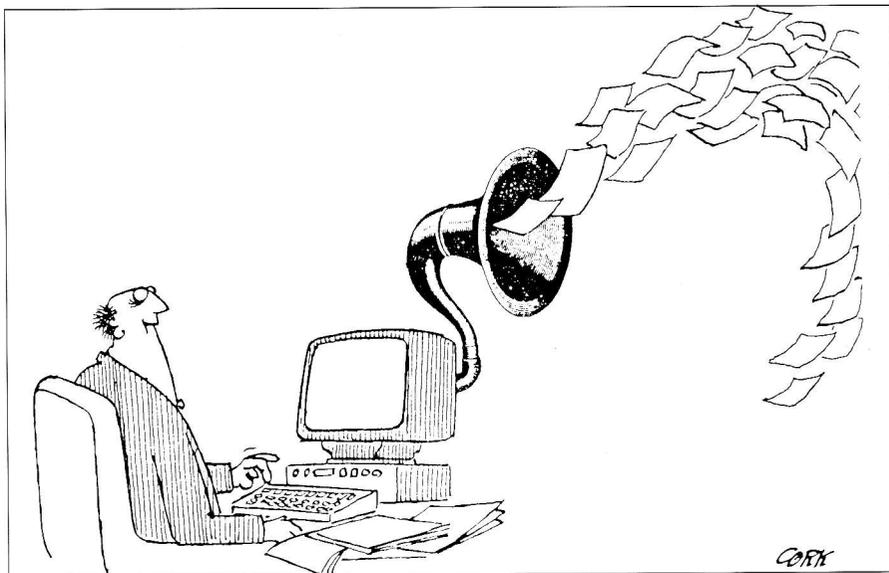
le biblioteche musicali proprio quell'aggettivo "musicali", senza il quale il testo perde del tutto il riferimento a una tipologia specifica: "I bibliotecari musicali addetti alle informazioni hanno ancora la stessa missione di sempre: riunire la gente ai libri, soltanto che oggi sostituiamo questa parola con informazione. Si ha la sensazione che i bibliotecari si stiano trasformando rapidamente in mediatori di informazioni...". Osservazioni analoghe potremmo fare a proposito degli aspetti amministrativi, come l'impiego conveniente delle statistiche e l'immane qualità totale. Ma sarà meglio riportare direttamente la pagina conclusiva dell'articolo: *"I mutamenti recenti nella dottrina e nell'insegnamento derivano in primo luogo dallo sviluppo degli studi interdisciplinari, sia riguardo al soggetto che alle disparità culturali, e dalle occasioni continue offerte dalle nuove tecnologie elettroniche come gli ipermedia. L'impatto sulle biblioteche riguarda soprattutto la necessità di raccogliere un'accresciuta tipologia di materiali, comprese le basi di dati create dagli stessi studiosi, e di provve-*



dere l'accesso intellettuale a quantità assai maggiori di documenti, e l'accesso fisico in misura crescente a materiali non posseduti. Provvedere l'accesso intellettuale comprende l'addestramento del nostro pubblico di ogni genere a prevenire l'eliminazione (non nel senso del ritiro degli studenti dall'università, ma delle registrazioni bibliografiche esistenti non trovate con i termini cercati), ad utilizzare al meglio le parole chiave e a gestire le troppe o le troppe poche informazioni recuperate.

I bibliotecari musicali sono semplicemente sulla strada di doversi trasformare in collaboratori, prima di tutto con i membri del consiglio di facoltà o con gli amministratori comunali, in questi tempi di limitazioni finanziarie, in modo da procedere in sintonia con le medesime priorità. In certi casi potremmo addirittura stimolarli a riconoscere le proprie necessità. Non molto tempo fa ho appreso un nuovo verbo dal direttore di un'altra biblioteca: 'inserire', nel senso di cercare le occasioni di inserire dovunque possibile la biblioteca nei programmi culturali dell'università o della comunità. Si noti che questo non significa che io stesso mi debba inserire in questo o in quel comitato, ma che sia la biblioteca a inserirsi come elemento risolutivo, dove conveniente. Questa è un'idea valida, che assicura il rapporto organico (al quale tutti aspiriamo) tra la missione dell'istituto e quella della biblioteca musicale".

Le biblioteche musicali americane, in particolare se appartenenti a università, prestano un'attenzione costante al mercato del materiale musicale e frequentano anche le aste europee; una considerazione particolare è rivolta al mercato italiano, ed avremo modo di citarne qualche esempio. Né si limitano al materiale antico: infatti non trascurano i musicisti contemporanei, dei



quali non di rado acquisiscono gli archivi contenenti le loro biblioteche, i carteggi, i manoscritti e i documenti iconografici. È sovente merito delle biblioteche universitarie americane, e talora anche delle biblioteche pubbliche, se il materiale conservato da musicisti, da scrittori, da industriali, da uomini politici o dalle loro famiglie non è andato disperso. Raccolte musicali si trovano in biblioteche di ogni tipo, dalle biblioteche speciali, come quelle dei conservatori, alle pubbliche. Nelle biblioteche universitarie esse hanno un'importanza particolare ai fini della ricerca: così esordisce Penelope Mathiesen nel presentare quattro contributi pubblicati in due numeri consecutivi di "The library quarterly" (Jan. e Apr. 1994), *Resources for scholars: music collections in four university libraries*. Nel primo di essi Harold E. Samuel descrive la biblioteca musicale dell'Università di Yale (*Rare resources in the Yale music library*, p. 61-72), che contiene la ricca raccolta del compositore Lowell Mason (1792-1872), che a sua volta aveva acquistato in Europa la biblioteca dell'organista tedesco Johann Christian Heinrich Rinck, allievo di un allievo di Johann Sebastian Bach. Del quale

ultimo il fondo contiene un manoscritto del 1720 sul clavicembalo, scritto per un figlio. Gli acquisti sul mercato antiquario continuano; nel 1971 fu acquisita una ricca raccolta di manoscritti musicali ottocenteschi proveniente dalla famiglia Galeazzi di Falconara. La raccolta più importante di un musicista americano è quella dei manoscritti e dei documenti di Charles Ives. La biblioteca conserva anche manoscritti di Paul Hindemith, che insegnò a Yale dal 1940 al 1953. Tra le raccolte di incisioni musicali è da ricordare l'ampia raccolta di registrazioni fatte privatamente da Vladimir Horowitz. A conferma di un interesse non circoscritto si ricordano i documenti di Cole Porter, 1.500 arrangiamenti di musica jazz e 400 nastri di registrazioni di Benny Goodman. Il secondo contributo, di John H. Roberts, riguarda la biblioteca musicale dell'Università della California (*The music library, University of California, Berkeley*, p. 73-84), costituita nel dopoguerra, ricca di 150.000 volumi tra i quali numerosi manoscritti e testi a stampa dei primi secoli. Ha acquisito tra l'altro la biblioteca musicale di Aldo Olschki, con manoscritti del '700, e la raccolta del conte Cicogna (4.500 spartiti, ►

per lo più per canto e pianoforte, di opere dell'800 e due grandi raccolte di libretti di opere italiane). John B. Howard descrive la biblioteca musicale dell'Università di Harvard, alla quale è legato il nome di Nino Pirotta [sic.], proveniente dall'Accademia di Santa Cecilia, che la diresse dal 1956 al 1972 (*The Eda Kubn Loeb music library at Harvard University*, p. 163-176). È una biblioteca ricca di manoscritti e di libri rari, interessata in particolare alla tradizione occidentale. Ad essa si sono aggiunte la Isham memorial library, che si occupa soprattutto delle fonti musicali manoscritte ed a stampa e possiede una grande raccolta di microforme, e l'Archive of world music, che ha raccolto molte registrazioni di musiche popolari inglesi, americane, del Medio Oriente ed asiatiche. Nell'ultimo contributo ritorna il nome di Mary Wallace Davidson, che si occupa della biblioteca musicale di Rochester (*The research collections of the Sibley music library of the Eastman school of music, University of Rochester*, p. 177-194). Fondata all'inizio del secolo, la biblioteca divenne in seguito supporto alla scuola musicale fondata dall'industriale George Eastman. Ha acquisito quattro grandi raccolte antiquarie e continua gli acquisti di materiale raro; è citato tra gli altri uno schizzo autografo di Debussy per la partitura di *La mer*.

Alle quattro biblioteche descritte da "The library quarterly" aggiungiamo la notizia di una biblioteca universitaria canadese che conserva documenti mahleriani: ne scrive Stephen McClatchie, *The Gustav Mahler - Alfred Rosé collection at the University of Western Ontario* ("Notes. Quarterly journal of the Music library association", Dec.-1995, p. 385-406). I documenti e le lettere del musicista, rimasti a Vienna nella biblioteca della vedova Alma e del suo secondo marito,

lo scrittore Franz Werfel, dopo la loro fuga nel 1938 in seguito all'incorporazione dell'Austria nella Germania, furono distrutti da un bombardamento verso la fine della guerra. Si salvarono invece le lettere e i manoscritti della sorella di Mahler, Justine, morta nel 1938, che il marito Arnold Rosé portò con sé in Inghilterra e, terminata la guerra, negli Stati Uniti, dove già si trovava il figlio Alfred, che in seguito avrebbe insegnato al conservatorio di London (Ontario). Dopo la morte di Alfred Rosé la moglie Maria depositò il fondo mahleriano scritto e iconografico sulla famiglia Rosé, compresa la folta corrispondenza di Arnold, che era stato un notissimo violinista, fondatore del quartetto Rosé, e con documenti di Bruno Walter, uno dei primi allievi di Gustav Mahler, rimasto amico della famiglia. Gran parte delle 521 lettere di Mahler, quasi tutte indirizzate a Justine, sono inedite. Nel carteggio si trovano molte lettere di musicisti a Mahler (notiamo i nomi di Bruckner, Massenet, Ma-

scagni, Giordano). Tra i manoscritti musicali fanno spicco la terza sinfonia e i *Kindertotenlieder*.

La tendenza a non limitare la biblioteca musicale alla musica colta occidentale, quella che si esegue nelle sale da concerto e nei teatri lirici, ma a estenderla ad altre espressioni non è nuova e ne abbiamo appena notato alcuni esempi. La musica popolare prima di tutto è oggetto di interesse da molto tempo ed è nota l'attività di registrazione di musiche e di canti tradizionali presso la Library of Congress ed altre biblioteche. Non è questo il momento di portare il discorso sul multiculturalismo e sui limiti delle biblioteche attuali, oggetto di un dibattito intenso anche se forse non ancora sufficientemente esteso (magari questa rubrica potrà dedicarvi una puntata). Vorrei solo osservare che nel problema del multiculturalismo, che in misura crescente offre alle biblioteche una ragione per riconsiderare la propria funzione e la propria organizzazione, è presente anche l'aspetto musicale, sia per quanto riguarda generi che alcuni non considerano ancora sufficientemente seri, come la rivista musicale, le canzoni, la musica rock, sia per quanto riguarda le espressioni musicali di gruppi etnici, politici, professionali, religiosi. La biblioteca musicale di Düsseldorf, che fa parte del sistema delle biblioteche pubbliche della città ed è una delle maggiori e più attive biblioteche musicali della Germania, ha interessi che vanno dalla musica classica alla musica pop ed offre un servizio di informazioni musicali ampiamente utilizzato. Il richiamo di questa bi-



bliblioteca ha contribuito a fare di Düsseldorf la sede del raduno annuale della sezione tedesca della Iaml (International association of music libraries, archives and documentation centres) per il 1994. Si veda in proposito *Vielseitig und leistungsfähig: die Musikbibliothek der Stadtbüchereien Düsseldorf*, di Jutta Scholl ("Buch und Bibliothek", 1994, 9, p. 770-774). La stessa rivista presenta la biblioteca musicale municipale di Salisburgo, dotata da un anno di una mediateca con registrazioni musicali di ogni genere: classica, leggera, folkloristica, orientale (Hans Lettner, *Ein Zentrum gelebter Musikkultur — Die neue Mediathek in Salzburg*, 1995, 1, p. 49-51). Qui si tratta di biblioteca musicale, ma sappiamo che il termine "mediateca" può essere inteso in vario modo: come denominazione alternativa a "biblioteca", nel senso di raccolta di documenti di natura diversa e su supporti diversi (libri, periodici, materiale non librario) oppure come centro che raccoglie materiale prevalentemente non librario, ma non esclusivamente musicale. A quest'ultimo tipo appartiene la mediateca di Stoccarda, già ricordata in questa rubrica in un contributo dedicato per l'appunto agli audiovisivi e alle mediateche (giugno 1995, p. 38-43).

L'attività della Iaml è attestata da "Fontes artis musicae", la rivista dell'Associazione, che ha dedicato il fascicolo aprile/giugno 1995 al congresso annuale del 1994, tenuto ad Ottawa. In esso Harald Heckmann, *Das Repertoire international des sources musicales (Rism) in Geschichte und Gegenwart*, p. 135-143, fa il punto su quel repertorio: è stata completata la registrazione delle edizioni musicali a stampa dal 1500 al 1800, della quale sono stati pubblicati due volumi, mentre sono in preparazione gli ultimi due oltre ad un volume con l'indice degli editori e dei tipografi;

**Paperless society.** Tutti i tipi di biblioteche negli Stati Uniti spendono sempre di più in libri, anche se in parte questo è dovuto al rincaro dei medesimi. Il crescente interesse per gli altri mezzi di comunicazione non esclude che le previsioni diano un aumento nelle spese in libri fino alla fine del secolo; dopo l'aumento riscontrato del 16 per cento, corrispondente circa a 2 miliardi di dollari ("Library journal", Nov. 15, 1995, p. 11). La stessa rivista segnala che dei 18 milioni di persone che hanno frequentato le biblioteche pubbliche americane in una settimana, il 60 per cento erano bambini o giovani.

**Era ancora in libertà.** Il 1/12/1994 a un'asta di Sotheby è stato acquistato per 1.350.000 sterline l'autografo della seconda sinfonia di Robert Schumann, l'unico manoscritto originale di una grande sinfonia dell'epoca d'oro che fosse ancora sul mercato ("The book collector", Spring 1995, p. 80).

**I cattivi.** Nel Derbyshire e nella contea di Clwyd (Galles) i lettori che abbiano ignorato a lungo le richieste di restituzione sono sottoposti a processo per essere multati da 50 a 100 sterline, oltre alle spese processuali per circa 100 sterline ("Library association record", Nov. 1995, p. 585).

**Un inglese alla presidenza dell'Ala?** Michael Gorman, ben noto anche ai bibliotecari italiani per la sua intensa attività in campo catalografico, dopo aver lavorato in biblioteche negli Stati Uniti dove attualmente insegna nell'Università statale della California, si è candidato alla presidenza dell'American library association per l'anno 1996/1997 in concorrenza con Mary Somerville, direttrice del sistema bibliotecario di Miami-Dade, che è stata eletta con il 52 per cento dei voti al congresso dell'Ala, tenuto a Chicago dal 24 al 28 giugno 1995. Gorman ha tuttavia ottenuto una buona affermazione, con il 41 per cento dei voti ("American libraries", July/Aug. 1995, p. 624-625).

**Addestramento del personale.** Una biblioteca della California svolge periodicamente programmi con simulazione di situazioni anomale che si possono verificare durante il servizio, dal comportamento sospetto di lettori a persone che stiano male, dal taglio di pagine ad aggressioni sessuali e a insulti o minacce ("College & research libraries news", July/Aug. 1995, p. 456-457).

è in corso di allestimento il catalogo dei manoscritti dal 1600 al 1800, che consiste attualmente in 120.000 registrazioni di oltre 8.000 compositori: ne verrà pubblicato un indice, probabilmente su cd-rom.

Per la normalizzazione si segnala nel medesimo fascicolo un contributo di Harmut Walravens, *ISMN: the International standard music number: a new standard to rationalize the music trade* (p. 164-171). La norma Iso 10957 è stata emanata nel 1993 ed è già raccolta in vari paesi, tra i quali l'Italia.

È utilizzata solo per la musica a stampa, non per i libri sulla musica, e consiste in un codice costituito dalla lettera M seguita da un numero di nove cifre: le prime si riferiscono all'editore e le altre alla pubblicazione, tranne l'ultima cifra che serve da controllo. Come conferma Catherine Massip (*Les documents musicaux*, "Bulletin des bibliothèques de France", 1993, 5, p. 57-59), a differenza dell'ISBN il codice per la musica a stampa non ha indicazione per il paese. Catherine Massip, il cui contributo è inserito in un fa- ➤

scicolo dedicato alla normalizzazione, considera l'ISBD (PM) come documento entro l'ambito dei principi bibliografici generali, che tuttavia presenta caratteristiche particolari, come la presenza della terza area della descrizione e la necessità di una maggiore elasticità nella scelta delle fonti di informazione a causa della presentazione non uniforme delle pubblicazioni musicali (ad esempio è frequente la mancanza del frontespizio). L'Afnor, l'istituto francese per la normalizzazione, sta preparando un documento sulla forma e sulla struttura dei titoli musicali uniformi. È da notare che l'indicizzazione del materiale musicale alla Bibliothèque nationale con l'automazione risulta integrata in un sistema generale.

Per quanto riguarda la catalogazione del materiale musicale segnaliamo una notizia dalla rivista della sezione inglese della Iaml, sull'attenzione prestata nel settore musicale dell'Università di Birmingham, che fa parte della Barber fine art and music library, per la datazione della musica a stampa della prima metà dell'Ottocento (Ian Ledsham, *Dating 19th century music: a working guide for librarians*, "Brio", Spring/summer 1994, p. 17-33). Sempre in Inghilterra, è in atto un'ampia ricerca sulla disponibilità di materiale musicale a livello regionale, con un finanziamento di 30.000 sterline da parte del Department of national heritage, che corrisponde al nostro Ministero per i beni culturali e ambientali ("Current research in library & information science", Sept. 1995, n. 177).

La legge della Comunità europea che porta la durata del diritto d'autore a settant'anni dalla morte ha destato molta perplessità. L'adeguamento a questa legge da parte dei paesi aderenti presenta difficoltà particolari per quanto riguarda la musica, sostiene Alan Pope

(*Harmonization of EC copyright protection: a music libraries view*, "Brio", Spring/Summer 1995, p. 20-23). I diritti per la musica infatti provengono più dalle esecuzioni che dalla stampa, la diffusione della quale è anzi limitata, talora volutamente, al contrario di quanto si verifica per il resto della produzione editoriale, tanto che in molti casi si preferisce il prestito alla vendita. L'ulteriore prolungamento ventennale della durata dei diritti aumenta le difficoltà per l'uso dei testi musicali, tanto più che la situazione è peggiorata dalla retroattività della legge.

Il resoconto del congresso di Ottawa in "Fontes artis musicae" riporta anche notizie interessanti sulle biblioteche pubbliche, che accennano tra l'altro ad esperimenti fatti in Canada di prestito self service anche nelle sezioni musicali, con buoni risultati nonostante si siano riscontrati alcuni furti di cd. Sul pagamento per il prestito delle registrazioni musicali continuano confronti e discussioni, con breccie sempre più ampie nello schieramento a difesa della gratuità: in Francia solo una minoranza ormai le concede in prestito gratuitamente ed in particolare l'Olanda e la Grand Bretagna tendono a forme di pagamento: "biblioteca musicale pubblica può far pagare per il prestito delle registrazioni musicali rimanendo sempre un buon servizio libero a tutti". Resistenze decise si trovano invece nei paesi scandinavi, con qualche eccezione in Danimarca.

Konrad Umlauf (*Bestandskalkulation neu durchdacht*, "Buch und Bibliothek", Aug. 1994, p. 638-649), docente di biblioteconomia alla Libera università di Berlino, valuta il fabbisogno dei media in base alle necessità degli utenti (tenuto conto del numero dei prestiti) e al prezzo medio di ciascun tipo di documento, considerando inoltre le diverse necessità delle biblio-

teche centrali rispetto alle decentrate e il vario grado di obsolescenza del materiale. Da queste valutazioni risulta una serie di tabelle dettagliate dove sono presenti anche i dati sui cd e sulle cassette registrate, pur se in misura notevolmente inferiore rispetto al materiale stampato. È frequente la constatazione che il materiale musicale sia ormai riconosciuto dovunque come parte indispensabile della biblioteca pubblica, ma che al tempo stesso se ne riconosca sovente l'insufficienza: Jean Weihs e Lynne C. Howarth notano che gli audiovisivi, pur occupando un posto sempre maggiore nelle biblioteche canadesi, non sono ancora presenti dovunque e che tra di essi gli oggetti tridimensionali, la grafica e la musica non sono rappresentate in metà delle biblioteche, benché nelle biblioteche pubbliche la musica sia presente nel 66 per cento dei casi (*Non book materials: their occurrence and bibliographic description in Canadian libraries*, "Library resources & technical services", Apr. 1995, p. 184-197). Concludiamo ricordando un articolo di Jean Dowton che riferisce sulle attività svolte in un ospedale psichiatrico, dove in certo modo il bibliotecario riesce ad ottenere la fiducia dei pazienti in quanto non appartiene all'apparato professionale delle diagnosi e delle analisi. In una diversità di situazioni a volte acuta, dal depresso occasionale a chi passa in ospedale tutta la vita, la musica riveste un'importanza enorme (*Haven of activity in the hospital*, "Library association record", Jan. 1995, p. 38-39) ■

Nei prossimi numeri, tra l'altro:

- I rapporti con i privati e con i politici
- Problemi vecchi e nuovi nella biblioteca pubblica
- Le minoranze in biblioteca